ESORTAZIONE

CHE NELLA SOLENNE PROFESSIONE

DI

F. GENNARO CASA LAICO

FECE IL M. R. P.

F. GIOVANNI DE BONÈU

Predicatore Maggiore, Commissario Generale, e Ministro del Regio Convento de' PP. Trinitarj Spagnuoli della Fedelissima Città di Napoli nel giorno IX. di Decembre MDCCXCII.

NAPOLI

Novitius interrogatus a Prælato: *Quid petis?*
Respondet: *Misericordiam Dei, & Societatem vestram*.

ESORTAZIONE.

DIce il Novizio, che quello che vuole è la Misericordia di DIO, e vivere con noi. La Misericordia di DIO (o caro) è in mano vostra, già che essa mai manca a tutti quelli, che osservano la sua Santa Legge, e sodisfano alle obbligazioni in quello stato, che adoprato hanno. Non ci è dubbio, che IDDIO è Padre delle Misericordie, come così viene chiamato dall' Apostolo San Paolo (*a*): Sicchè questa stessa Misericordia, non la domandate a me, fino a quel Signore che vi ha scelto, e chiamato, acciocchè potreste vivere nel sicuro porto della Religione.

Vivere con noi è vero, che sia in nostra mano concederlo, o no, e non vi è dubbio, che vi si concede, atteso, che abbiamo sperimentato la vostra Persona ne' tre mesi di Terziario, ne' quali incominciaste a vestire il nostro Santo Abito, e ancora in tutto l'anno del vostro Noviziato, giacchè per la Mi-

(a) *Ep. 2. ad Cor. Cap. 1. Sec. 3.*

Misericordia di DIO, non abbiamo ſperimentato in queſto tempo mancanza, che ſufficiente ſia, per non ammettervi nella noſtra Compagnìa, la quale avete voi domandato.

Ma ditemi: Sapete in che conſiſte vivere con noi? Credo di no. Sì che appunto io potrei riſpondervi quel che riſpoſe Gesù Criſto alla Madre de' Figli del Zebedeo, quando queſta gli fece una ignorante petizione (a). Allora Gesù Criſto gli riſpoſe, che non ſapeva quel che domandava (b). Dell' iſteſſa maniera io potrei riſpondervi, che non ſapete quel che domandate. Avete ſperimentato la noſtra Compagnìa ne' quindeci meſi che abitate inſieme con noi in queſto Convento; ma non l' avete ſperimentato bene: Non c' è dubbio, che avete avuto in queſto tempo qualche incontro; ma ſappiate, che mòlto maggiore di quì innanzi trovarete dopo la profeſſione. Sin adeſſo non avete fatto neſſun voto, ſicchè vi à ſembrato pianura ſuaviſſima, quel che in avanti vi ſembrarà monte aſperiſſimo.

Parliamo ſchietto, caro Fratello; ſiete venuto a fare i voti di Ubbidienza, Povertà, e Caſtità. E pur troppo è certo, che non ſapete quel che avete fatto, ſino a che con l' eſperienza l' avreſte veduto. Adeſſo vi pare, che ſia di poca conſiderazione il voto dell' Ubbidienza: Sappiate pure, che queſto è il

(a) *Math. Cap.* 20. *Sec.* 22.
(b) *Idem Sec.* 22.

il maggiore (*a*), e per tanto si mette in primo luogo. Dopo la professione siete esposto a che il Superiore vi comande una cosa ridicola: avete da ubbidire. Che vi comande cosa, che vi sembrerà ingiusta: avete da ubbidire. Qualche volta vi comanderà cosa, che saprà di certo essere contraria alla vostra volontà, e questo lo farà per provare la vostra pazienza: E quantunque vi dogliate, vi lagniate, vi cause ribrezzo, e dispiacere, avete da ubbidire; perchè se non lo fate, niente acquistarete con DIO, mancarete al voto della ubbidienza, peccarete mortalmente, e non di meno sarete costretto ad ubbidire (*b*). Questa è cosa, che merita la vostra attenzione, e riflessione attentissima, sicchè prima di far il voto, pensateci bene. Passiamo al secondo.

Farete il voto di Povertà: Questo consiste in spogliarvi, e dissappropriarvi di tutto quello che avete, e non essere padrone di cosa veruna. Questo voto è pure perfettissimo, come dice l' Apostolo San Paolo (*c*) è ancora lo stesso Gesù Cristo nel suo Santo Evangelo. San Giovanni dice, che quel che vuole godere di DIO nel Cielo, ed entrare nel suo Regno, bisogna che si disapproprie di tutto quel che ha, e che siegue la sua propria volontà (*d*). Questo di-

(a) *Ep. 2. ad Cor. Cap. 2. Sec. 9.*
(b) *Ep. ad Hebr. Cap. 13. Sec. 17.*
(c) *Ep. 2. ad Cor. Cap. 8. Sec. 2.*
(d) *Math. Cap. 16. Sec. 24.*

diſappropio del Religioſo conſiſte in non avere propria volontà, avere ſi beni temporali (giacchè nella noſtra Religione ſi permettano) ma goderli, come ſe non ſi aveſſero, cioè non averli affetto, non atteſorarli come dice l'iſteſſo Gesù Criſto (*a*), e metterli tutti alla diſpoſizione del Superiore, perchè il contrario ſarebbe, eſſere Proprietario, peccato graviſsimo nella noſtra Religione, e ſono graviſsime le pene di coſtoro, ſecondochè ſi eſpreſſa nelle noſtre Sacre Coſtituzioni (*b*).

Il terzo voto è di Caſtità, queſto pure merita la voſtra attenzione, perchè ſiccome dice Santo Tomaſo, il Peccato d'Impurità, e contravenire al ſeſto Precetto del Decalogo, non ammette parvità di materia in quelli Criſtiani che profeſſano la vera Legge di Gesù Criſto (*c*); Quanto maggior peccato ſarà contravenire a queſto iſteſſo Precetto, particolarmente, quando vi ſiete ligato con il voto di Caſtità (*d*)? Molto potrei dire ſu queſto punto, la prudenza però conſiglia a non recare incomodo ai Circonſtanti, atteſo che voi ben ſapete quel che vi tocca a fare; e avendo preſente, che quel che primo di fare i voti era colpa veniale, dopo la profeſsione diventa colpa.

(a) *Math. Cap.* 6. *Sec.* 19.
(b) *Conſt. Ord. lib.* 1. *cap.* 36. §. 11.
(c) *D. Thom. in ſuis oper.*
(d) *Ep.* 1. *ad timoth. Cap.* 3. *Sec.* 4.